

## Non aprite quella porta agli sconosciuti

Attenzione a chi con una scusa cerca di entrare nelle vostre case. Avvisate subito le forze dell'ordine. Fatevi aiutare a superare lo shock di essere stati truffati

Tecniche di travestimento unite alla capacità di persuasione permettono ai malviventi di entrare nelle case. Una volta entrati in casa, con una recita da film bene impostata e rappresentata si piazzano all'interno dell'appartamento dell'anziano e tutto diventa più facile: Questi delinquenti riescono a farsi consegnare qualsiasi cosa. I truffatori sono attori geniali! Si procurano documenti simili a quelli veri e si spacciano ad esempio per addetti tecnici del Gas per controllare una perdita pericolosa segnalata dalla compagnia esercente Gas nello stabile in questione, dove l'anziano ignaro ci casca e si lascia raggirare e rapinare. Addirittura s'inventano ruoli di addetti tecnici Smat che devono, sempre per stato di imminente pericolo, intervenire all'acquedotto sia in cantina che al rubinetto di casa, per verificare la purezza dell'acqua. Ancora i truffatori muniti di fasulli tesserini da carabinieri o da poliziotti, ben vestiti si fingono in borghese per particolari indagini a tutela degli anziani abusati da truffe nel quartiere, e anche qui, conquistata la fiducia al porta porta, entrano e fanno razzia di tutto ciò che è possibile rapinare e alle volte purtroppo malmenando gli anziani.

### Cosa fare quando si è truffati

Avvisare immediatamente conoscenti e inquilini del proprio stabile, avvisare simultaneamente i servizi d'ordine Carabinieri o Polizia per porgere denuncia e in caso di aggressione anche il 118. Passata la prima fase acuta del trauma, consigliarsi con il medico di famiglia se è il caso e consultarsi con i servizi di psichiatria territoriale e farsi aiutare.

### I sintomi del trauma psicologico

Gli effetti del trauma sono multifattoriali, specie nella persona anziana che entra subito in uno stato di ansia d'allarme, con sensazioni alle volte profonde di insicurezza personale e di smarrimento, di derealizzazione e dispercezione connesso all'avvenimento che pur essendo accaduto sembra nello stesso tempo che non sia mai accaduto.

Molte volte si sovrappongono fenomeni anche intensi di attacco di panico, di profonda paura, con insonnia e con dolori muscolari che investono le articolazioni. L'anziano prende coscienza di essere stato raggirato e manovrato, comincia a pensare di essere fragile, incapace di essere sveglio, guardingo e pronto a difendersi. Può addirittura mettere in discussione la propria capacità di autonomia nel far fronte alle insidie della vita. Se l'anziano ha un carattere estroverso reagisce meglio, racconterà all'infinito ciò che gli è accaduto e in qualche modo si libera dalla tensione dello choc. Se invece ha un carattere chiuso e taciturno, rischia di arrabbiarsi dentro di sé e di cominciare ad inveire con parole e gesti aggressivi nei confronti dei truffatori, creando ulteriore tensione e depressione dell'umore a sé stesso e fastidio ai familiari che convivono. Se i sintomi prendono il sopravvento e bene tranquillizzati dal proprio medico di famiglia che può prescrivere un intervento farmacologico corretto e bilanciato, utile a sedare le ansie, l'insonnia e il tono dell'umore.

È anche necessario parlare, rivedere l'accaduto per non sentirsi ingiustamente vittime passive di ciò che è accaduto e dunque gli psicologi aiutano ad usare la volontà come modalità di autoterapia per superare lo stato di stress psicofisico che questi choc possono scatenare. Se la truffa ha avuto luogo in modo diretto con i truffatori i quali hanno esercitato forme di aggressività verbale o addirittura instaurato una vera e propria colluttazione fisica la situazione choc assume toni più pe-



santi. Si delinea un quadro di disturbo di stress post traumatico e qui l'intervento deve essere più mirato e preciso. L'anziano ha ricorrenti ripensamenti sulla situazione aggressiva ricevuta, manifesta continui e ripetuti arrovellamenti del pensiero, arriva a farfugliare e confabulare desiderio di vendetta e di giustizia e paradossalmente vuole che tutto ciò non fosse mai capitato proprio a Lui! Qui l'intervento psicologico è propriamente indispensabile necessario e l'anziano va aiutato anche dagli stessi familiari. La tecnica psicologica usata è l'Accelerated Resolution Therapy (ART) è un approccio psicoterapeutico breve, studiato da Laney Rosenzweig psicologa americana, utile nel trattamento dei sintomi derivanti da trauma e nella cura di problemi di natura emotiva. Tratta le immagini e l'esperienza traumatica di uno choc subito come ad esempio un'aggressione fisica a seguito di una truffa. Il terapeuta psicologo usa due tecniche: la prima di esposizione immaginativa nel fare rivivere al paziente ciò che è rimasto impresso nella memoria viva del suo cervello. La seconda è il rescripting dell'immagine, dove il terapeuta aiuta e canalizza riorientando il paziente a riprogettare e riprogrammare meglio, fino a superarne gli effetti nocivi, lo stesso trauma. Si lavora con e per immagine, stimolando attraverso una adeguata movenza di entrambi gli occhi dapprima in modo circolare e poi in diagonale per la desomatizzazione (scarico neuromuscolare della tensione nervosa) dell'esperienza traumatica. Il paziente anziano traumatizzato è libero dalla paura e dalle fobie interiori, si sente meno ansioso, recupera il sonno ed è più ottimista e fiducioso in sé stesso di riuscire a gestirsi la propria autonomia in una ritrovata sicurezza personale.

### Cosa fare per prevenire

In molte città sono nati i servizi delle forze dell'ordine che hanno agenti specializzati nel fornire indicazioni e nel fare vera e propria informazione comportamentale a tutela dei cittadini. Esistono pubblicazioni in merito che sono disponibili presso la polizia municipale ed i Carabinieri di zona, e soprattutto nelle sedi della circoscrizione. Il compito di sensibilizzare i condomini degli stabili spetterebbe ai signori amministratori di stabili che durante le riunioni annuali possono dare informativa in merito, ma questa sana idea, rimane proprio solo un'idea!

**Dot. Angelo Musso**  
(psicoterapeuta)

Oltre il soccorso

## In aiuto ai meno fortunati

Un nuovo progetto per aiutare chi è solo ed ha bisogno di assistenza

Il Consiglio Direttivo della Croce Verde, da sempre attento ai bisogni della gente e fedele al motto "incontriamoci mai, ci siamo sempre", ha deciso di porre a disposizione della popolazione della Provincia di Torino, con particolare attenzione agli anziani soli ed in condizioni di bisogno, un servizio di TELESOCCORSO E TELEASSISTENZA.

Al fine di attivare il servizio in tempi brevi, con qualificata operatività all'altezza del nostro Ente, si è convenuto di instaurare una collaborazione con una cooperativa sociale che da anni opera nel settore. È stata individuata la cooperativa PIPRO. La cooperativa nasce dall'acquisizione di un consorzio formato da ANPAS, CRI e SOCCORSO ALPINO, come tale in linea con i principi di solidarietà della nostra Associazione. La sua pluriennale esperienza nel settore ne garantisce la qualità operativa.

Su tale presupposto, indispensabile per avviare il progetto, si è in procinto di instaurare ulteriore collaborazione con Enti di carattere solidaristico, per individuare in concreto l'utenza a cui fornire questo servizio, non disgiunta da adeguata formazione ai volontari affinché siano in grado di svolgere al meglio tale attività.

Vediamo nel dettaglio come si svolgerà il servizio.

Ogni utente avrà in dotazione un trasmettitore, da tenere sempre a portata di mano e con il quale, in caso di bisogno e con la semplice pressione di un pulsante, richiederà automaticamente l'intervento della centrale operativa di PIPRO; questa provvederà a contattare in viva voce, immediatamente l'utente per comprendere le sue necessità, adoperandosi per soddisfare al meglio, se del caso attraverso il servizio 118, al quale istituzionalmente partecipa la Cro-



ce verde con il proprio personale dipendente e volontario. Oltre a ciò, ed è questo l'aspetto maggiormente significativo che esigerà nuova ed ulteriore attività da parte di Militi volontari, sarà anche prevista la possibilità per l'utente di essere contattato telefonicamente, una o due volte la settimana, dal personale volontario, così da umanizzare il rapporto e trasformarlo in un vero e proprio punto di riferimento per il bisogno.

È evidente la delicatezza del compito che attende i nostri volontari, sicuramente sensibilizzati nell'adoperarsi in modo nuovo, ma non per questo meno gratificante, in linea con la scelta di operare in un Ente come la Croce Verde che, sulla solidarietà e vicinanza ai meno fortunati, ha fondato e consolidato gli oltre cento anni della sua missione.

La copertura economica del servizio sarà garantita attingendo a risorse proprie nonché dai proventi derivanti dal cinque per mille (anno 2011). Siamo pertanto ai blocchi di partenza ed il via sarà dato non appena sarà individuato un adeguato numero di utenti.

**Luciano Dematteis**  
Consigliere Croce Verde  
Torino

**Per informazioni e per aderire al servizio di Telesoccorso e teleassistenza contattare la Croce Verde Torino al numero 011-549000 o scrivere all'indirizzo mail: info@croceverde.org**

## La stanza del silenzio

Il giorno 17 Giugno 2014 mattina, ho dovuto ricoverarmi all'Ospedale Mauriziano di Torino per sottopormi ad una operazione.

Per andare verso il reparto ho percorso il "Corridoio Rosselli", a circa metà ho visto una porta chiusa con appiccicato un anonimo foglio sul quale c'era scritto "Stanza del Silenzio".

Mi sono incuriosito, e ho pensato che dopo le procedure di Accettazione sarei andato a vedere il "silenzio".

E così quando nel Reparto si sono diradate le visite; mediche, dei parenti, degli infermieri, ed è scesa una relativa tranquillità, sono andato a verificare.

Davanti alla porta ho indugiato un attimo con la mano sulla maniglia, il pensiero di una situazione nuova mi aveva fatto fermare.

Poi ho aperto e mi sono trovato in un saloncino luminoso per la luce che entra da una finestra, arredato con panche basse, un tavolino con un quadernone per emozioni o commenti, il tutto rallegrato da sobri vasi di piante fiorite.

Appesi alle pareti dei cartelloni con pensieri di diversi personaggi che hanno provato, capito e apprezzato il silenzio.

Si va da Gandhi a Martini, passando per Andre Rochais proseguendo con Sabino Chialà, continuando con Yves Duteil o Petrarca ed altri ancora come Ety Hillesum o Vivekananda.

Sono personaggi di fede o laici che hanno cercato di ascoltare le parole della propria anima o degli altri, facendo preventivamente un silenzio costruttivo in se stessi.

Ho guardato i pensieri dei visitatori, alcuni scritti di getto con errori e correzioni, segno di sensibilità per il luogo, altri in stampatello probabilmente più ragionati.

L'ultimo concludeva con: "Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?"

Tutte quelle letture importanti si sono sovrapposte e aggrovigliate ai miei pensieri relativi alla operazione, ma non mi è venuto mal di testa.

Sono ritornato in camera con l'idea di soffermarmi su quanto avevo letto, ma sono stato subito preso in consegna da due gentili infermiere che mi hanno preparato per l'intervento del



La stanza del silenzio presso l'Ospedale Mauriziano di Torino

giorno successivo e applicandomi due flebo mi hanno detto sorridendo: "Questo è il suo stato silenzioso".

Il 18 mentre mi stavano portando in sala operatoria ho ripensato a quanto avevo letto chiedendo al Signore, certamente il successo dell'operazione, ma anche un pizzico di quel tipo di silenzio che cercavano quelle grandi ma Semplici persone.

**Matteo Picciariello**